



MEDITERRANEO ANTICO

SPECIALE

# IL MONUMENTO FUNERARIO DI AMENEMINET

*di Paolo Belloni*



# IL MONUMENTO FUNERARIO DI AMENEMINET

di Paolo Belloni

Egitto ramesside, seconda metà del XIII secolo a.C. circa. In un giorno a noi sconosciuto, uno dei più importanti e valorosi comandanti militari di Ramesse II, Ameneminet, lascia il mondo dei vivi e inizia il suo viaggio verso la vita ultraterrena. Come ogni egizio dei tempi antichi, egli non voleva che il suo nome e le sue gesta fossero dimenticati dai posteri, e per questo motivo aveva affidato all'abilità di operai e artisti la realizzazione della sua tomba, del suo sarcofago e di altri monumenti funerari commemorativi. Di tutto ciò, purtroppo, non molto si è preservato fino ai nostri giorni, ma il reperto più particolare che si è sottratto all'oblio di oltre trenta secoli può essere considerato artisticamente un unicum nel suo genere.



*L'ingresso del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*

Il monumento funerario di Ameneminet è conservato oggi presso la collezione egizia del *Museo Archeologico Nazionale di Napoli* ([MANN](#)) con il numero di inventario 1069. Questa collezione è stata risistemata e riaperta al pubblico il 7 ottobre 2016, e in seguito ne sono state aperte anche altre: quella delle gemme, quella epigrafica, quella dei culti orientali. Il reperto che stiamo per esaminare apparteneva alla vasta collezione del cardinale Stefano Borgia (1731-1804) che, con l'aiuto delle missioni cattoliche inviate in diverse parti del mondo, era riuscito a raccogliere una gran quantità di opere d'arte, tale da poter allestire un museo nel proprio palazzo di Velletri. Dieci anni dopo la morte del cardinale, il nipote Camillo Borgia decise di

vendere l'intera collezione stipulando un accordo prima con Gioacchino Murat nel 1814, e in seguito con Ferdinando I di Borbone nel 1817. Quest'ultimo diede poi disposizione di trasferire la collezione Borgia presso il Real Museo Borbonico che nel 1860 divenne l'attuale Museo Archeologico Nazionale.



*I giardini storici del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*

A tutt'oggi non si sa con precisione dove fosse collocato il monumento funerario di Ameneminet in tempi antichi perchè nei documenti conservati presso gli archivi del Museo non ne era citata la provenienza. Tuttavia, come vedremo più avanti, si può fare un'ipotesi verosimile sulla base dei luoghi in cui Ameneminet ha svolto i suoi incarichi militari, civili e religiosi.

Ed è proprio da qui che comincia la nostra dissertazione, dalla vita e dalla carriera di Ameneminet, dal suo stato sociale e da quello della sua potentissima famiglia, per proseguire poi con la descrizione del monumento. Nell'ultima parte invece è riportata la trascrizione delle iscrizioni geroglifiche incise sul reperto e la loro traduzione che è a tratti lacunosa per via di alcune abrasioni sulla superficie.

*In copertina:*

particolare della facciata anteriore del monumento con *Ameneminet* (a sinistra) affiancato dal suocero *Minmose* e dai cognati *Ameneminet* e *Hatjay*. (foto di Paolo Bondielli)

## Ameneminet e la sua famiglia

Le fonti che hanno fornito informazioni preziose sulla vita di Ameneminet sono una dozzina. Oltre al monumento conservato al MANN, anche i seguenti reperti archeologici sono serviti per ricostruire la sua carriera e i suoi rapporti familiari:

- presso il tempio funerario di Thutmosi III a Deir el-Bahari è stata ritrovata una statua-cubo di Ameneminet (conservata ora al Museo di Luxor) su cui è incisa una sua autobiografia; oltre a questa sono stati rinvenuti anche un recipiente votivo e frammenti di un altro monumento di famiglia;
- dal sito di Medinet Habu invece provengono lo stipite di una porta appartenente alla sua tomba non ancora ritrovata, e frammenti del suo sarcofago;
- di provenienza ignota o incerta sono invece una statua naofora (conservata al Museo del Cairo), e una stele;
- ci sono poi diverse citazioni su alcuni reperti, sul papiro di Leida I.348, sulla statua-cubo del padre Unnefer (proveniente forse dal complesso di Karnak e conservata oggi a Kopenaghen), e nella tomba del padre (TT 162, nella Valle dei Nobili presso Luxor).

Esaminando le fonti appena elencate, gli studiosi hanno ritenuto probabile che Ameneminet sia nato durante il regno di Sethi I (1290-1279 a.C. circa) da una famiglia assai benestante: il padre Unnefer era sommo sacerdote di Amon a Tebe, mentre la madre Isi era una cantatrice di Amon. Fin dalla giovane età fu amico del principe Ramesse (il futuro Ramesse II), come si evince dall'autobiografia sulla statua-cubo quando afferma *“Ero già seguace di Sua Maestà quando egli era ancora un bambino”*. Ameneminet iniziò molto presto la carriera militare; sembra infatti che fossero già suoi gli incarichi di auriga e di istruttore verso la fine del regno di Sethi I. Negli anni appena seguenti, all'inizio del regno di Ramesse II, venne promosso a Comandante delle Truppe e successivamente ricevette un incarico come ambasciatore all'estero, mentre in qualità di Capo della Polizia di frontiera (i *Medjay*) era stato incaricato di seguire gli approvvigionamenti di materie prime per la costruzione di un tempio reale di Sua Maestà – informazione, quest'ultima, che proviene dal Papiro Leida I.348. Non si sa esattamente quando sia terminata la carriera militare di Ameneminet, durante la quale potrebbe aver preso parte come ufficiale alla battaglia di Qadesh, ma è noto che ancor prima del ventunesimo anno di regno di Ramesse II egli ricevette prestigiosi incarichi civili proprio per il fatto di essere stato a capo dell'esercito. Infatti, in epoca ramesseide (XIX-XX dinastia, 1290-1070 a.C. circa), i comandanti militari avevano acquisito notevole importanza nella società egizia per via delle numerose attività belliche intraprese in quel periodo soprattutto ad oriente, e grazie a ciò arrivarono ad occupare cariche statali che fino ad allora erano state appan-

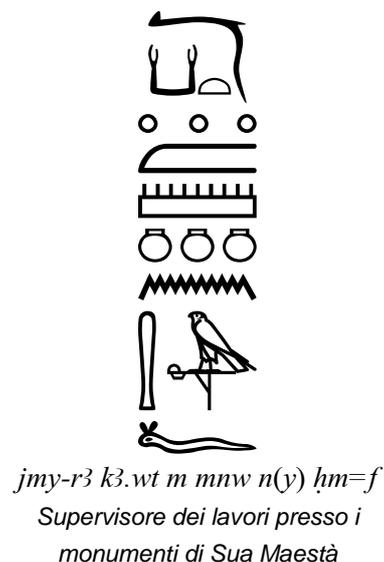
naggio di ufficiali civili. Uno dei titoli amministrativi più importanti e più ambiti era quello di *“Supervisore dei lavori”* (*jmy-rꜥ k3.wt*), che stava ad indicare colui che supervisionava i lavori di edificazione dei templi degli dei e dei sovrani, delle tombe dei re e degli alti ufficiali, e di molte altre costruzioni monumentali.



La statua-cubo con l'autobiografia di Ameneminet

Tale incarico fu posseduto quasi esclusivamente dai visir fin dall'inizio dell'Antico Regno, epoca in cui si hanno le prime testimonianze scritte di questo titolo, mentre i comandanti militari lo ottennero con l'avvento del Nuovo Regno quando la loro scalata sociale gli permise di accedere ad alte cariche amministrative. È opinione di molti studiosi che durante il periodo ramesside i comandanti militari con il grado di "Capo dei Medjay" (*wr ny Md3jw*) fossero

i prescelti per diventare "Supervisore dei lavori", poiché avevano acquisito notevole esperienza proteggendo le frontiere e le necropoli reali, e controllando gli operai e i prigionieri che lavoravano alle costruzioni monumentali o nelle miniere: questa abilità organizzativa faceva di loro le persone più indicate a supervisionare i grandi lavori commissionati dallo Stato e li poneva a stretto contatto con il sovrano.



I titoli di Amenemhat III incisi dentro la sua figura sulla facciata anteriore del monumento

Tornando ad Amenemhat III, il titolo di "Supervisore dei lavori presso i monumenti di Sua Maestà" è riportato anche sulla statua-cubo, sul recipiente votivo di Deir el-Bahari e sullo stipite di Medinet Habu, ma su questi altri oggetti è indicato con più precisione l'incarico ricevuto dal sovrano, e cioè "Supervisore dei lavori presso il Tempio di User-Maat-Ra Setep-en-Ra (Ramesse II) nel Tempio di Amon (il Ramesseum, il tempio funerario di Ramesse II)": potrebbe essere questo il luogo in cui il monumento funerario di Amenemhat III era stato collocato in origine. Si ha notizia di un incarico analogo svolto a Menfi grazie all'iscrizione incisa sulla sua statua naofora di provenienza incerta e contenente un'immagine del dio Ptah che riporta il titolo di "Supervisore dei lavori del Pylone di Ramesse Meryamon", dove l'espressione "Pylone di Ramesse" indica una zona del tempio di Ptah a Menfi. L'autobiografia rivela inoltre che Amenemhat III – oltre a queste cariche civili – ricevette anche un incarico religioso quando Ramesse II lo nominò "sacerdote-ka" della sua statua reale.

L'analisi di tutti questi titoli militari e civili fa supporre che la carriera di Ameneminet – ma anche buona parte della sua vita – si sia svolta nell'antica Tebe. Le professioni di suo padre Unnefer e di sua madre Isi, rispettivamente sommo sacerdote e cantatrice del dio Amon, legano quasi certamente le sue origini all'area tebana. La famiglia in cui è cresciuto era una delle più potenti di tutto l'Egitto, dalle regioni del Delta fino alla Nubia. Fratelli e zii annoveravano titoli come sommo sacerdote di Onuris, ciambellano di Sua Maestà, vicerè di Kush, comandante delle truppe, scriba del libro divino nel tempio di Amon, sacerdote di Min e Isi. Lo stesso Ameneminet contribuì a rafforzare il potere e la sfera di influenza della sua famiglia sposando Ujay e Nefertari, figlie del sacerdote-sem del tempio di Sokar, Minmose, ed entrambe cantatrici di Amon come la loro madre Henut-mehyt. Anche i parenti delle due spose portavano titoli di tutto rispetto come auriga di Sua Maestà, primo sacerdote di Montu, comandante della cavalleria, sovrintendente dei sacerdoti. Per concludere, si può certo dire che la famiglia estesa di Ameneminet radunava in sé le cariche amministrative, religiose e militari più importanti della corte di Ramesse II.

## Il monumento

Il monumento funerario di Ameneminet è un blocco di diorite nera alto 48 cm, largo 81 cm e profondo circa 37 cm, e poggia su una base rettangolare scolpita nel blocco stesso. Vi sono incise tutto intorno 22 figure mummiformi che rappresentano la grande famiglia di Ameneminet, i suoi genitori e i loro parenti, i suoi fratelli e le sue sorelle, le sue mogli e i loro parenti. I contorni dei corpi delle figure sono incisi in bassorilievo schiacciato, e al loro interno un'iscrizione geroglifica verticale riporta il nome e i titoli del personaggio e anche il legame di parentela con Ameneminet. Oltre a questi 22 personaggi, ne sono citati altri tre con altrettante colonne di geroglifici incise sui lati e sulla facciata posteriore: probabilmente sono stati aggiunti quando il manufatto era già in fase di completamento, e – non essendoci più spazio sufficiente per scolpire anche la figura mummiforme – lo scultore avrà dovuto limitarsi alla citazione testuale. Anche la base e la parte superiore del monumento sono incise con due iscrizioni geroglifiche che riportano due invocazioni.



ph/paolo bondielli

La facciata anteriore del monumento (foto di Paolo Bondielli)

La facciata anteriore è inclinata verso l'interno dando al monumento una forma trapezoidale se osservato lateralmente. Le nove figure incise su questa facciata sono rappresentate frontalmente e hanno la testa scolpita in altorilievo (diversamente dal corpo) e ricoperta da una parrucca molto corta. La stranezza che balza subito all'occhio è che queste nove figure hanno fattezze praticamente identiche, non c'è alcun particolare che consenta di distinguere una figura dall'altra, nemmeno gli uomini dalle donne: l'unico aiuto per riconoscere i singoli personaggi è fornito dall'iscrizione geroglifica che corre verticalmente sui loro corpi. Ogni iscrizione è introdotta da un cartiglio orizzontale di Ramesse II con il nome "Figlio di Ra" (*s3 Rc*) "Ramesse Mery-Amon" per le figure in posizione pari, mentre per quelle in posizione dispari è riportato il nome "Re dell'Alto e Basso Egitto" (*ny-sw.t bity*) "User-Maat Setep-en-Ra". Dalla posizione dell'osservatore, Ameneminet è il quarto personaggio da destra. Prima di lui sono rappresentati il suocero Minmose e due cognati, Ameneminet e Hatiay; dopo di lui compaiono il padre Unennefer, il fratello maggiore Hori, i due cugini Amenemopet e Paser e il loro padre Minmose, fratello del padre di Ameneminet.



ph/paolo bondielli

La facciata posteriore del monumento (foto di Paolo Bondielli)

Sulla facciata posteriore ci sono nove figure con corpo e testa incisi in bassorilievo schiacciato e posizionate di profilo, le prime quattro da destra rivolte verso destra e le altre rivolte verso sinistra; fra i due personaggi centrali che "si danno le spalle", è incisa una delle tre iscrizioni geroglifiche verticali prive di figura: è riferita ad una sorella di Ameneminet il cui nome è andato perduto perchè era indicato nella parte centrale dell'iscrizione che con il tempo si è irrimediabilmente rovinata. La terza figura da destra è l'unica che si distingue dalle altre per le sue fattezze: il viso è leggermente più piccolo, ma il particolare che la evidenzia è la treccia dell'infanzia adagiata sulla spalla destra. Si tratta di una giovane donna che porta il titolo di "Nobile della Corte" ed è una sorella di Ameneminet, ma anche il suo nome risulta illeggibile per lo stesso motivo spiegato poco fa. La parrucca corta che porta in capo è la stessa indossata dagli altri otto personaggi, ma questi hanno anche un codino che scende dietro le spalle. Un'altra caratteristica che differenzia queste figure da quelle della facciata anteriore è l'assenza dei cartigli con i nomi di Ramesse II all'inizio di ogni iscrizione verticale. Passando in rassegna i personaggi da destra verso sinistra si incontrano la madre Isi, le due sorelle citate poco fa e altre due sorelle di cui è leggibile solo il nome della prima, Mehyt. Osservando invece gli altri

cinque personaggi partendo da sinistra si vedono la suocera Henut-mehyt, le due mogli Ujay e Nefertari, e due cognate di cui è leggibile solo il nome della seconda, Nefertari.



Il lato destro del monumento (foto di Paolo Bondielli)

Il lato destro rispetto all'osservatore è inciso con due figure mummiformi di profilo rivolte verso la parte frontale del monumento. Le caratteristiche iconografiche sono identiche a quelle delle figure della facciata posteriore, ad eccezione del codino sotto la parrucca corta, che qui è assente. I geroglifici incisi nei contorni dei corpi sono in buono stato di conservazione e rivelano che i personaggi sono due cognati di *Ameneminet*, *Pjay* e *Suner*.

Per concludere questa parte descrittiva del monumento mancano all'appello solo le due iscrizioni geroglifiche incise sulla parte superiore e sulla base.

La prima è un'invocazione che Ameneminet rivolge ai sacerdoti di un tempio affinché diano al suo spirito l'acqua e l'unguento fragrante, portando a motivazione di questa sua richiesta tutte le cose utili che egli ha fatto quando era in vita, così come aveva fatto suo padre. La seconda invocazione, incisa sulla base, è rivolta invece ai grandi comandanti dei Medjay (la polizia) e ad ogni Medjay della sua città, perchè questi possano portargli l'acqua e pronunciare il suo nome in virtù di tutte le buone azioni da lui compiute quando era in vita.



Il lato sinistro del monumento (foto di Paolo Bondielli)

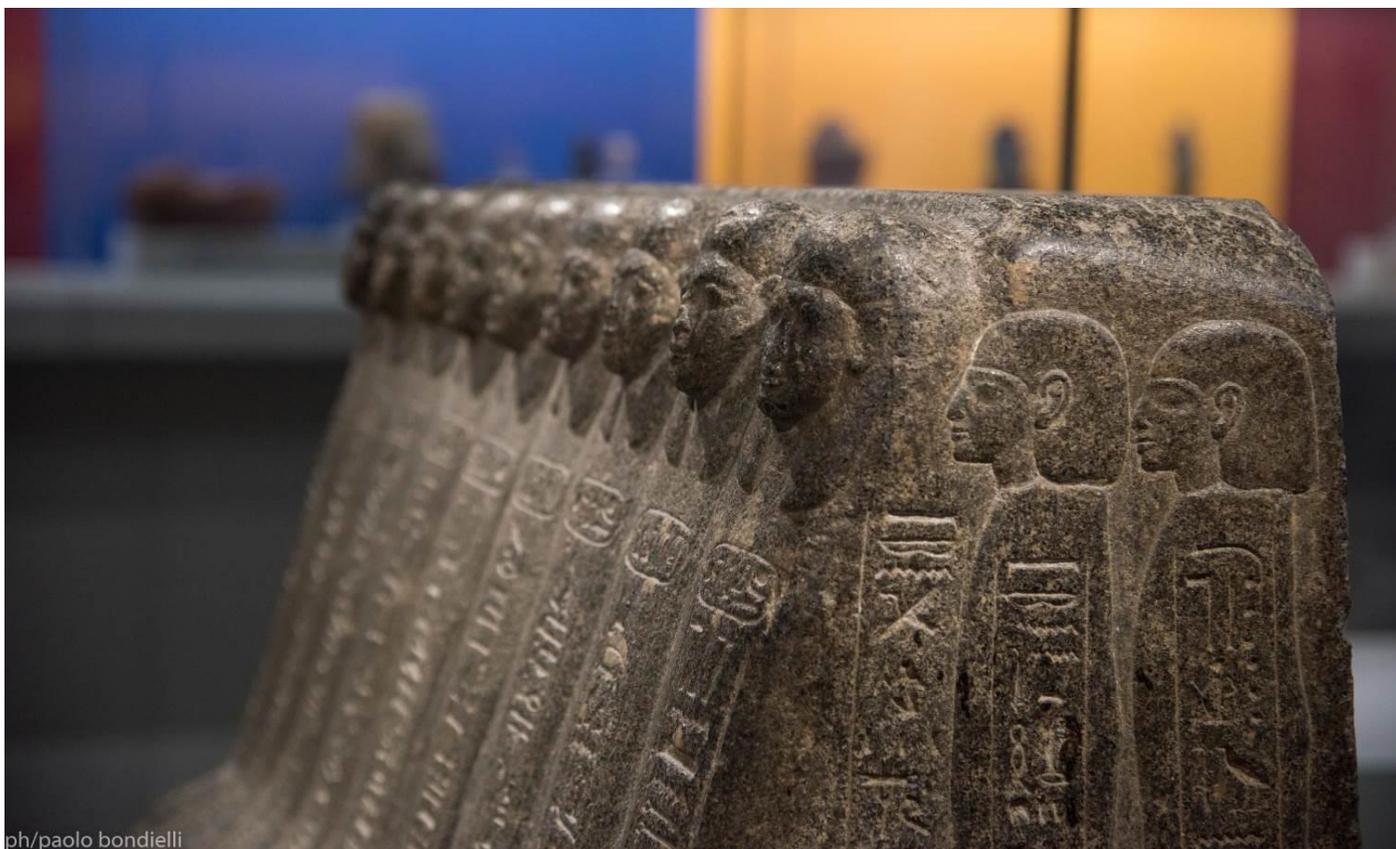
Davanti a *Pjay* c'è un'altra iscrizione verticale priva di figura e dedicata al fratello della suocera, chiamato *Pa-tjay*.

Il lato sinistro è strutturato esattamente come quello destro, due figure mummiformi di profilo che rappresentano due fratelli di Ameneminet, chiamati *Khaemuset* e *Ruma*, e una colonna di geroglifici che commemora un fratello di suo padre che portava il nome di *Pennesuttauy*.



L'invocazione sulla parte superiore (foto di Paolo Bondielli)

Come già detto in apertura, il blocco di Ameneminet possiede alcune caratteristiche che lo rendono un caso unico fra i monumenti funerari privati. Due aspetti risultano evidenti analizzando quest'opera: l'enorme importanza della famiglia e della classe sociale a cui appartengono tutti i membri, e il desiderio del defunto di condividere con loro il proprio culto funerario e il destino ultraterreno. A tutt'oggi, questo è il gruppo scultoreo con il più elevato numero di famigliari rappresentati, ben 25 se consideriamo anche i tre personaggi commemorati solamente con l'iscrizione geroglifica, e fra tutti questi ci sono fratelli, sorelle, parenti acquisiti, ma stranamente non c'è alcuna citazione dei figli. L'importanza dei legami familiari – rappresentata sempre più frequentemente nelle tombe private a partire dal Nuovo Regno e in particolare nell'epoca ramesside – viene qui dimostrata dal fatto che le figure non si differenziano minimamente l'una dall'altra, neppure quella di Ameneminet che è il proprietario del monumento, come se il defunto volesse donare indistintamente a tutti i famigliari i benefici del proprio culto funerario. La rappresentazione mummiforme dei personaggi richiama alla mente gli *ushabty*, statuette funerarie preposte a svolgere magicamente le attività lavorative che venivano assegnate al defunto nell'aldilà. Tuttavia la funzione di queste figure è commemorativa e quindi completamente diversa da quella degli *ushabty*; lo si evince dall'iscrizione incisa su ognuna di esse, dove – oltre al nome e al grado di parentela con il defunto – viene indicata anche la mansione svolta dal personaggio, con il chiaro intento da parte di Ameneminet di mostrare la grande devozione alla classe sociale a cui lui e la sua famiglia orgogliosamente appartenevano.



Angolo destro del monumento con le figure di Suner, Piay e Pa-Tjau, da destra verso sinistra (foto di Paolo Bondielli)

A rafforzare ulteriormente il ruolo fondamentale della famiglia è la collocazione della figura di Ameneminet: sulla facciata anteriore del blocco, la posizione centrale è occupata dalla figura del padre Unennefer e non – come ci si potrebbe aspettare – da quella di Ameneminet, il quale ha preferito invece farsi rappresentare fra il padre e il suocero Minmose, forse per rammentare ai posteri di essere lui l'anello di giunzione fra le due grandi famiglie. Sempre in merito alla collocazione dei personaggi, è interessante notare che la facciata posteriore del monumento è stata dedicata a tutte le figure femminili: non ve sono nè sulla facciata anteriore nè sui lati; alle due estremità sono collocate la madre Isi e la suocera Henut-mehyt, entrambe seguite dalle proprie figlie, nella metà destra le sorelle e nella metà sinistra le due mogli con due cognate.

Un'altra caratteristica che rende unico questo gruppo scultoreo è la presenza di due Invocazioni ai Viventi, due testi molto brevi che ci danno comunque modo di fare alcune osservazioni interessanti.

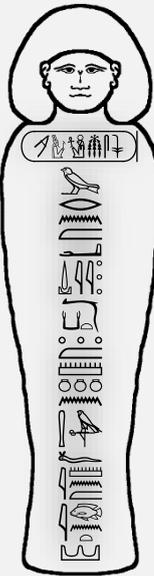
Nell'invocazione incisa sulla parte superiore del blocco, Ameneminet si rivolge ai sacerdoti "*di questo tempio*" senza indicarne espressamente il nome; è lecito supporre che possa trattarsi del tempio funerario di Ramesse II (il Ramesseum) dal momento che Ameneminet ne era supervisore dei lavori, e che sia stata questa l'antica ubicazione del monumento funerario. L'invocazione prosegue con tre affermazioni molto significative: Ameneminet dice di aver fatto "*ciò che era utile agli dei*", poi cita suo padre dicendo che ha fatto "*ciò che era utile a tutti i suoi parenti*", e infine dice di sè stesso di aver fatto la stessa cosa per i sacerdoti. Il rapporto fra la divinità, il defunto e la famiglia stava quindi cambiando: per "*agire secondo Maat*", le gesta utili alla propria famiglia e ai propri amici e parenti avevano la stessa importanza delle azioni utili per gli dei. E sempre a proposito degli dei, è interessante notare che l'invocazione – come anche l'altra incisa sulla base – non è rivolta ad alcuna divinità. Nella frase conclusiva, Ameneminet dice di aver fatto per i sacerdoti la stessa cosa fatta da suo padre "*di fronte al mio signore*" riferendosi probabilmente a Ramesse II divinizzato, il cui nome è riportato all'inizio di ogni iscrizione sulla facciata anteriore del monumento. Ad avvalorare questa ipotesi è il segno geroglifico determinativo con cui è scritta la parola "*signore*", cioè l'uomo accovacciato con lo scettro in mano, più adeguato ad un sovrano che non ad una divinità.

Nell'iscrizione sulla base del monumento, Ameneminet sceglie come interlocutori i suoi colleghi, i grandi comandanti dei Medjay, per rimarcare l'importanza della classe sociale a cui tutti loro appartengono e per ribadire di aver compiuto azioni utili quand'era in vita, ma soprattutto per chiedere loro un gesto tanto semplice quanto fondamentale per la sua sopravvivenza ultraterrena: "*pronunciate il mio nome*". Per gli antichi egizi, il nome era una componente essenziale dell'individuo, al pari delle altre parti spirituali. Distruggere il nome di un defunto significava cancellare costui dalla storia come se non fosse mai esistito, ma anche privarlo della vita ultraterrena. Pronunciare il nome di un defunto significava dare vita al suo spirito, dargli la forza per rinascere.

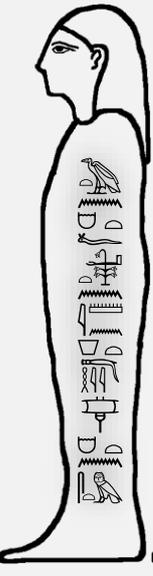
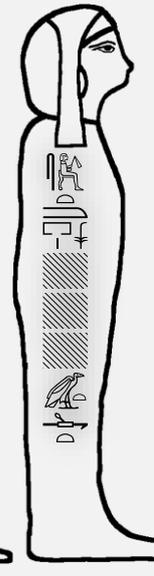
Non sappiamo quante volte sia stato pronunciato il nome del comandante dopo la sua morte e prima che il declino della civiltà egizia lo rubasse al ricordo dei posteri, ma sentirlo pronunciare da noi dopo tre millenni darà sicuramente al suo spirito un grande senso di sollievo e di sicurezza poichè – essendo un nome teoforo – risuona come un'invocazione al dio che lo ha protetto per tutto questo tempo, "*Amon è nella valle*" ... *Ameneminet*.

# Ricostruzione grafica del monumento

**FACCIATA ANTERIORE**

FAMIGLIA DI AMENEMINET					FAMIGLIA DELLE MOGLI				
									
Minmose	Paser	Amenemipet	Hori	Unnefer	Ameneminet	Minmose	Ameneminet	Hatjay	
6	5	4	3	2	1	I	II	III	

**FACCIATA POSTERIORE**

FAMIGLIA DELLE MOGLI					FAMIGLIA DI AMENEMINET				
									
Henutmehyt	Ujay	Nefertari	???	Nefertari	???	Mehyt	???	???	Isi
VII	VIII	IX	X	XI	14	13	12	11	10

LATO SINISTRO			LATO DESTRO		
FAMIGLIA DI AMENEMINET			FAMIGLIA DELLE MOGLI		
Ruma	Khaemuaset	Pennesuttauy	Pa-tjau	Piay	Suner
9	8	7	IV	V	VI



6



*Wsr-M3t-Rc stp.n-Rc - hm-ntr tpj n(y) Mnw 3s.t Mnw-ms(w) sn n(y) jt=f Wnn-nfr*

*“La giustizia di Ra è potente, il prescelto di Ra” – Primo sacerdote di Min e Iside, Minmose, fratello di suo padre Unennefer.*

7



*hrj-pdt n(y) K3š p(3)-n-ns.wt-T3.wy sn n(y) jt*

*Comandante delle truppe di Kush, Pennesuttauy, fratello di (suo) padre.*

8



*sš md3.t-ntr m pr-Jmn h-c-m-W3s.t sn=f n(y) mw.t w-c.t*

*Scriba del libro divino nel tempio di Amon, Khaemuaset, suo fratello, della stessa madre.*

9



*hm-ntr n(y) Mnw 3s.t jry-md3.t Rwm-c sn n(y) mw.t=f*

*Sacerdote di Min e Iside, segretario, Ruma, fratello di sua madre.*

10



*mw.t=f wr.t-hnr.wt n(y) Jmn 3s.t ...*

*Sua madre, la più nobile fra le dame dell'harem di Amon, Aset ...*

11



*sn.t=f n(.yt) mw.t (w-c.t) ... hm.t n(.yt) jmy-r3 pr n(y) Jmn*

*Sua sorella, della (stessa) madre, ... , moglie del sovrintendente del Tempio di Amon.*

12



*šps.t m pr-(ny)-sw(.t) ... mw.t w-c(.t)*

*La nobile della Corte, ... , della stessa madre.*

13



*sn.t=f n(.yt) mw.t w-c.t ... (M)hy.t hm.t n(.yt) jmy-r3 pr n(y) hw.t-Pth*

*Sua sorella, della stessa madre, ... Mehyt, moglie del sovrintendente del Tempio di Ptah.*

14



*sn.t=f n(.yt) mw.t w-c(.t) ... (hm.t) n(.yt) hrj-pdt n(y) t(3)-n.t-htr(j)*

*Sua sorella, della stessa madre, ... (moglie) del comandante delle truppe della cavalleria.*

## Le mogli e la loro famiglia

I



*Wsr-M3t-Rc stp.n-Rc – sm m hwt-Skr Mnw-ms(w) jt n(y) hm.t Jmn-m-jn.t*

*“La giustizia di Ra è potente, il prescelto di Ra” – Sacerdote-sem nel tempio di Sokar, Minmose, padre della moglie di Ameneminet.*

II



*Rc-msj-sw mrj-Jmn – kt n(y) hm=f Jmn-m-jn.t sn n(y) hm.t=f*

*“Ramesse, benemato di Amon” – Auriga di Sua Maestà, Ameneminet, fratello di sua moglie.*

III



*Wsr-M3t-Rc stp.n-Rc – hm-ntr tpj n(y) Mnt(w) H3tj3y sn n(y) hm.t=f*

*“La giustizia di Ra è potente, il prescelto di Ra” – Primo sacerdote di Montu, Hatiay, fratello di sua moglie.*

IV



*hrj-pdt n(y) P3-t3w sn.t n(.yt) mw.t n(.yt) hm.t=f*

*Comandante delle truppe, Pa-tjau, fratello della madre di sua moglie.*

V



*hrj-pdt n(y) t(3)-n.t-htr(j) Pj3y sn n(y) hm.t=f*

*Comandante delle truppe della cavalleria, Piay, fratello di sua moglie.*

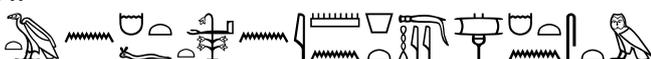
VI



*jmy-r3 hm.w-ntr sw-n-r sn n(y) hm.t=f*

*Sovrintendente dei sacerdoti, Suner, fratello di sua moglie.*

VII



*mw.t n(.yt) hm.t=f smcy.t n(.yt) Jmn Hnw.t-mhy(t) hm.t n(.yt) stm*

*La madre di sua moglie, cantatrice di Amon, Henut-mehyt, moglie del sacerdote-sem.*

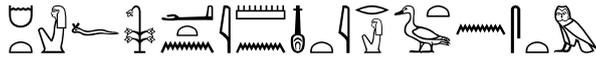
VIII



*hm.t=f smcy.t n(.yt) Jmn Wj3y s3.t n(.yt) stm*

*Sua moglie, cantatrice di Amon, Ujay, figlia del sacerdote-sem.*

IX



*hm.t=f šm<sup>c</sup>y.t n(.yt) Jmn Nfr.t-jr(y) s3.t n(.yt) stm*  
Sua moglie, cantatrice di Amon, Nefertari, figlia del sacerdote-sem.

X



*sn.t n(.yt) hm.t=f n(.yt) mw.t (w<sup>c</sup>.t) ... s3.t n(.yt) stm*  
Sorella di sua moglie, della stessa madre, ... , figlia del sacerdote-sem.

XI



*sn.t n(.yt) hm.t=f Nfr.t-jry hm.t n(.yt) ktn n(y) hm=f*  
Sorella di sua moglie, Nefertari, moglie dell'auriga di Sua Maestà.

**Invocazione incisa sulla parte superiore del monumento**



*wr n(y) Md3jw Jmn-m-jn.t m3<sup>c</sup>-hrw dd=f*  
Il capo dei Medjay, Ameneminet, giustificato, dice:



*J hm.w-ntr w<sup>c</sup>b.w nw r(3)-pr pn jmj n=j mw wrh n=j tp(t)*  
“Oh sacerdoti, preti Uab di questo tempio, datemi l'acqua e spalmate su di me l'unguento più fragrante,



*jrj=j 3h.w(t) n ntr.w dr wn=j tp t3*  
(perchè) ho fatto ciò che era utile agli dei quando ero sulla terra.



*jrj.w jt=j 3h.w(t) n h3.w=f nb.w dr wn=f m r(3)-hrj m Jwnw Šm<sup>c</sup>.w*  
Mio padre ha fatto ciò che era utile a tutti i suoi parenti quando era un superiore a Eliopoli del Sud,



*jrj=j n tn m-mjt.t m-b3h nb=j*  
e io ho fatto per voi la stessa cosa di fronte al mio signore.”

**Invocazione incisa sulla base del monumento**



*wr n(y) Md3jw Jmn-m-jn.t m3<sup>c</sup>-hrw*  
Il capo dei Medjay, Ameneminet, giustificato,



*dd=f n jdnw.w wr.w hry.w Md3jw n Md3j nb n(y) dmj pn*  
*dice ai grandi comandanti dei Medjay e a ogni Medjay di questa città:*



*jmj n=j mw dm rn=j*  
*“Datemi l’acqua, pronunciate il mio nome,”*



*jrj=j 3h.w(t) dr wn=j tp t3 n k3 n(y) Jmn-m-jn.t*  
*“(perchè) ho fatto ciò che era utile quando ero sulla terra”. Per il Ka di Ameneminet.*

## Bibliografia

- R. Pirelli, *The Monument of Imeneminet (Naples, INV. 1069) as a Document of Social Changes in the Egyptian New Kingdom.*, Edited by Christopher J. Eyre. Leuven: Peeters, 1998
- M. Trapani, *La carriera di Imeneminet, Soprintendente ai Lavori di Ramesse II*, BSEG 19 1995
- M. R. Abbas, *Control of the Military Commanders on the Administrative Title *imy-r k3wt**, Bibliotheca Alexandrina, 2011
- C. Raedler, *Rank and Favour at the Early Ramesside Court*, Wiesbaden, 2006
- M. Tosi, *Dizionario enciclopedico delle divinità dell'Antico Egitto – Voll. 1 e 2*, Torino, 2006
- A. Gardiner, *Egyptian Grammar*, Oxford, 1957
- P. Grandet - B. Mathieu, *Course d'égyptien hiéroglyphique*, Paris, 1997
- R. Hannig, *Die Sprache der Pharaonen, Grosses Handwörterbuch*, Mainz, 1997
- A. Erman - H. Grapow, *Das Wörterbuch der Aegyptischen Sprache*, Berlin, 1926-1931



### Paolo Belloni

Fin dall'infanzia appassionato di Antico Egitto con un particolare interesse per la scrittura geroglifica. Socio fondatore dell'Associazione Egittologia.net, è co-autore del libro *"Tutankhamon, immagini e testi dall'ultima dimora"* e ha collaborato alla pubblicazione di *"La stele di Rosetta e il decreto di Menfi"* per i tipi di Ananke. Per l'associazione Egittologia.net ha realizzato il DVD documentario *"Waset, l'antica Tebe"*. Nell'ultimo decennio ha compiuto diversi viaggi in terra egizia e collabora all'organizzazione di viaggi culturali in Egitto per piccoli gruppi di persone interessate. Libero professionista dalla fine del 2010, svolge attività di sviluppatore software per la propria società.